

robuste deliberazioni per le quali rattivata resti la pristina disciplina cittadina che è la sola base della Repubblica di modo che si adempia indistintamente da tutti a quanto devono a Dio alla Patria ed al proprio onore e decoro. E come nel Teatro in tutte le città ben governate e specialmente nelle Dominanti vi si mantiene la maggior decenza ed anco un esterno plausibile contegno perchè in tutte lo spettacolo diviene un saggio di buoni costumi e de buoni ordini di Governo, così trova questo Consiglio in vista anche alla circostanza dell'imminente Stagione, di provvedere in tanto a quella indecente licenziosa libertà che si vede in ora ne teatri introdotta, affine anche di tener lontano da forastieri qual sinistro giudizio che pur troppo nei presenti tempi formano dell'imprudente condotta delle nobili donne nostre e delle altre tutte; e ne hanno essi molta ragione perchè niente più conferma il giudizio della corruzione quanto l'osservare che nello spettacolo pubblico del teatro si lasci alle femmine la libertà o di vestirsi o di ornarsi a capriccio, lo che estermine l'economia delle famiglie, o se le lascino comparire in modo indecente, lo che manifesta uno sprezzo insopportabile da esse praticato ad un pubblico luogo e però

85

Sia preso che in avvenire non possi esser permesso alle Nobili Donne nostre, nè a qualunque altra femmina di civile ed onesta condizione, l'intervenire ne Teatri se non che in maschera coll'abito solito da esse usarsi ovvero con quell'abito che è loro dalla leggi prescritto se sono Patrizie, onde si mantenga quella decenza che conviene al loro nascimento, come pure in ogni altra rispettivamente alla loro condizione, la quale vuole risolutamente questo Consiglio che sia da chiunque immancabilmente osservata. A questo così avventuroso ed essenzialissimo fine resta la presente rimessa agl'Inquisitori di Stato perchè sia della vigilanza ed autorità loro assicurata in ogni tempo l'esatta sua esecuzione.